INTORNO AD UNA ISCRIZIONE-MODELLO

OSSERVAZIONI CRITICHE

D'UNO STUDENTE

DI UMANITÀ E RETTORICA

AUGUSTA
TIPOGRAFIA TEOGNIDE
DI
Domenico Pattavina
1873

Augusta il dì 14 marzo 1873.

Nel fronte del palazzo municipale di questa città, e al destro lato di una Meridiana, delineata quivi, nel 1870, su la parete; furono (chi nol sapesse) scritte, a grandi caratteri, per volere dell' Autorità che ivi presiede, le seguenti parole:

L' ANNO MDCCCLXX
A XXII DICEMBRE
SI SPENSE PER TOTALE ECCLISSI
LA LUCE DEL SOLE
A ORE DUE DAL MERIGGIO—
UNA TENEBRIA
COME IN SU L' IMBRUNIRE
SI DISTESE TUTT' ALL' INTORNO
E ANNOTTANDO
NATURA DIÈ MOSTRA
ASSAI IMPONENTE E TRUCE ! —
INSIGNI URANOLOGI
DELLA FISICA CELESTE CULTORI SPERTISSIMI
QUA CONCORSI
DA VARIE REGIONI DI EUROPA (*)
ONDE OSSERVARE IL GRANDE FENOMENO
VOLLERO CHE QUESTA MERIDIANA
CUI UN DI LORO (**) DISEGNAVA
NE TRAMANDASSE DUREVOLMENTE
IL RICORDO AI FUTURI.

(*) Gli astronomi americani osservarono l' Eclissi da un' altra Stazione.
(**) La tracciò il Donati, approvolla il Secchi.

Come ognun vede, siffatta Epigrafe mirar dovea primamente a tener desta la rimembranza di sì meravigliosa Eclisse; e far cenno secondamente de' chiari Astronomi, che, recatisi qua ad osservarla, ne lasciaron quasi una memoria nell' anzidetta Meridiana. E questo duplice obbietto, a parere degl' intelligenti, sembrò raggiunto con molta naturalezza, e non senza venustà.

Nondimeno, stata lì, per ben due anni, cotale Iscrizione, letta con gradimento dal più de' cittadini, che giudicaronla con animo posato ed imparziale; ammirata da forestieri non pochi, che pur ne trassero copia: la si è voluta (e ne increbbe forte al Sindaco) la si è voluta ad ogni modo scancellare; per l' alta ragione, ch' essa non guari andava a gusto a certi letterati cultissimi, eruditissimi, peritissimi, il cui squisito e lucido giudizio si eleva al disopra di tutti, e padroneggia su tutto.

Ed ecco di qual modello d' italica Epigrafia è piaciuto a codesti valentuomini decorar la fronte del sopraddetto palagio comunale:

GL' ILLUSTRI ASTRONOMI
D' ITALIA INGHILTERRA AMERICA
CONVENUTI IN AUGUSTA
A SCRUTARE IL GRANDE FENOMENO
DELL' ECCLISSE TOTALE DI SOLE
DEL XXII DICEMBRE MDCCCLXX
QUESTA MERIDIANA
COSTRUTTA DURANTE LA LORO DIMORA
DAI SOMMI
G. B. DONATI E P. ANGELO SECCHI
A PERPETUO RICORDO DELL' AVVENIMENTO
E DELLA RICEVUTA OSPITALITÀ
INAUGURARONO

Se nel posto dell' abolita Iscrizione ne avessero allogata un' altra migliore, sì nel concetto che nella forma; non vi sarebbe nulla a ridire. Io, pel primo, manderei a codesti sapientissimi letterati i miei rallegramenti, e porgerei loro un plauso; non già pel modo odioso e niente civile, onde cancellaron la prima; bensì per l' onore che risulterebbe al mio paese dalla epigrafe seconda. Ma l' avervene invece sostituita una, nè felice molto nella idea, nè corretta e pura nella elocuzione; è stata forse prova di buon gusto e di sagace discernimento, o non piuttosto sfogo di rancor dispettoso, di fanciullesco capriccio e d' ignobile vendetta? — Per tale l' han dichiarato quanti sono cittadini augustani, a' cui giudizii è norma ragione, non passione.

Nè ci vuol poi molto a scovrire, e porre in rilievo le pecche del nuovo epigrafico componimento; il quale, per poco d' analisi filologica che vi si faccia sopra, appare tosto riprensibile I°. nel concetto, II°. nello stile, III°. nella lingua.

A detta del professore Francesco Orioli (*), e di altri eccellenti scrittori che del medesimo argomento trattarono, *ogni iscrizione contiene per ordinario due principali parti*; *Narrazione e clausola*. Officio della *narrazione* si è di riferire succintamente ed annunziare con perspicuità quella tal cosa, quel cotale evento, di cui vuolsi che duri ne' presenti e nei posteri la rimembranza.

I. Or l' obbietto primario dell' epigrafe, che sto disaminando, esser dovea l' ECCLISSI solare, la quale porse, a così dire, occasione di formar la Meridiana, oggetto secondario e

(*) *Intorno l' epigrafi italiane e l' arte di comporle.* Bologna 1826.

di minor importanza. Bisognava ricordare precipuamente in che modo si venne mostrando quello spettacolo sorprendente di natura; e quell' aspetto di cielo e di terra, che colpì gli occhi e la fantasia de' riguardanti. Ma cotesto solenne ed alto argomento, degno di memoria, e principal subbietto da tramandarsi ai posteri; la nuova Iscrizione appena accenna, come per incidenza, e con mal garbo. Essa pertanto è a dirsi manchevole e viziosa nel concetto.

II. E forse la troverebbe di lunga mano più difettosa ed appuntabile nello stile, chi prendesse a giudicarla un po' pel sottile, secondo le norme del buon gusto, e gli avvertimenti de' maestri sopraccitati.

Senza dubbio le Iscrizioni, per avviso dell' Orioli « *sono il* « *più modesto genere di componimento rettorico*: *ma ap-* « *punto perchè l' epigrafe vuol* essere *semplice, non* « *soffre vizii, e perchè d' ogni maniera di bellezze non è* « *capace, è più difficile il dargliene . . . . Si adorna di* « *efficacia, e di un certo tal quale numero che grato ven-* « *ga nell' orecchio, e vi porti una dolcezza, la quale s* « *paia tutta naturale e spoglia d' arte* ». E propone ad esempio le Iscrizioni di Luigi Muzzi « *lodevolissime per na-* « *turalezza e proprietà, che da dignità e da numero non* « *van disgiunte* » : e quelle altresì di Pietro Giordani, nelle quali ammira « *eletta locuzione non iscompagnata dalla ne* « *cessaria semplicità, di fino criterio e di squisito gu-* « *sto* » · Insomma, comechè, in sentenza dell' egregio Michele Colombo (*), le Iscrizioni sieno « *componimenti d' una na-* « *tura così sdegnosa, la quale rifiuta pressochè qualun-* » *que sorta di ornamento* » ; tuttavia cotal semplicità e na-

(*) Lettera al Muzzi

turalezza non dee andar priva di eleganza, di vaghezza, di grazia, talmentechè confini con uno stile negletto, dimesso e vulgare.

E siam proprio al caso. Chiunque sia mediocremente versato in questo genere di componimenti, avverte tosto come alla nuova Iscrizione manchi quella dignità ed armonia di dettato, che ben si affà allo stile epigrafico.

1. Qual grazia e soavitá, a mo' d' esempio, è nel primo inciso, — *Gl' illustri astronomi* ? — Le sillabe *stri stro*, in tanta vicinanza, non ti offendon l' orecchio per asprezza di suono ? — O quale leggiadria ed eleganza serba questo modo, — *Dell' ecclisse totale di sole del XXII Dicembre 1870* ? — Quei *dell*, *di*, *del*, *dic*, così accozzati in due righe, non ti rendon la dizione insoave, pedestre, triviale ? —

2. Aggiungi che quel *Gli*, posto in capo alla Epigrafe, par quasi significare che quanti sono rinomati astronomi in Italia, Inghilterra, America, sieno *tutti* venuti in Augusta, ad inaugurare . . . . . Il che nè sincero secondo storia, nè esatto sembra secondo gramatica: tanto più che di Americani non ve ne fu quì pur uno, durante l' Eclissi. Meglio corretta, precisa e chiara sarebbe riuscita la frase, tralasciando l' articolo, e usando maniera indeterminata: — *Valenti Astronomi* di—, ovvero adoperando il comparativo con l' articolo: — *I più chiari astronomi* di — .

3. Parimente quel *Convenuti in Augusta* é modo vizioso e plebeo. Se l' Epigrafe si fosse dovuta scrivere su un muro di Messina o di Firenze; il nome proprio *Augusta* vi starebbe acconciamente, perchè accennerebbe città da quelle diversa. Ma mentre l' Iscrizione si legge in Augusta, e parla in Augu-

sta; esattezza di stile richiedea che vi si ponesse il nome appellativo, anzichè il proprio. — *Convenuti in questa città:* — o pure l' avverbio locale: —*Qui convenuti.*

4. *A perpetuo ricordo dell' avvenimento — E della ricevuta ospitalità.* — *Il ricordo dell' avvenimento* si riferisce a coloro che, leggendo l' Iscrizione, volgeranno il guardo alla Meridiana: la *ricevuta ospitalitá* è riferibile soltanto agli Astronomi. Son perciò due pensieri distinti e diversi illogicamente e senza convenevolezza annodati nella idea di *ricordo*. Che la Meridiana abbia a *ricordare l' Avvenimento* a quanti la mireranno co' proprii occhi; si capisce: ma che possa *ricordare* la *ricevuta ospitalitá* agli astronomi, che, essendo lontani, non posson quella rimirare; come può egli capirsi ? — Avrebbesi dunque dovuto dire:

A PEGNO DI LORO RICONOSCENZA
PER LA RICEVUTA OSPITALITÀ
E PERCHÈ DELL' AVVENIMENTO
DURASSE IL RICORDO . . . . . .

5. *Dell' avvenimento.* — Quale? L' ecclissi forse? — Ma se la nuova Epigrafe, conforme si è osservato, non riferisce di siffatto *avvenimento* fuorchè la sola, nuda e semplice data; che cosa mai ne potran da essa apprendere i forestieri ed i posteri ? In qual guisa si può egli *perpetuare* il *ricordo* di cosa non *ricordata?* — O logica, logica, rischiara un po' di tua luce i cervelli di questi sapienti letterati, ed insegna loro a meglio connettere e coordinar i pensieri! —

Non senza ragione appellai MODELLO di epigrafia cotesta classica Iscrizione; la quale, — non è a dubitarne —, frutterà distinto onore e a chi la scrisse, e a coloro che giudicaronla degna d'essere trascritta!

III. E questo breve saggio di trivialità, incoerenze ed inesattezze, è davanzo per ben giudicare lo stile del nuovo epigrafico componimento. Vegga altri ora se esso paia men censurabile in quanto a lingua.

Al qual proposito è a notare, co' Logici e co' Rètori, che le parole, essendo segni delle idee, allora deonsi dire *proprie* ed esatte, quando convengono alle idee o nozioni che si voglion manifestare, e hannosi a dire *improprie* e viziose, quante volte o non rispondono punto alle idee, o non adeguano l'obbietto, ovvero lo sorpassano.

Stando a sì fatto criterio, affermo 1°. essere *impropria* la voce *Scrutare*. Questo verbo deriva dal latino *scrutari*, che vale investigamento, ricerca di cosa non facile a spiegare, o non apparente e ascosa ai sensi. Onde la frase di Orazio: — *Scrutari arcanum,* indagare un secreto —: e quella di Tacito : — *Scrutari occulta saltuum,* esplorare i siti reconditi dei boschi —. Al modo stesso direbbesi con *proprietà :* — l' Aruspice, nelle viscere palpitanti, *scrutava* l' ignoto avvenire: — siccome udiam sovente ripetere: — Iddio *inscrutabile* ne' suoi giudizi, *scruta* i più intimi nascondigli de' cuori *(scrutans corda et renes).*

Se dunque *scrutare,* eziandio nell' italiano idioma, suona ricercamento di cosa per se non manifesta, o che non cade sotto il senso; si potrà dire acconciamente adoperato, qualora si applichi ad un fenomeno fisico appariscente, visibile, osservabile a occhio nudo, o con ottici strumenti? — Ove altri dicesse: — *L' astronomo* contempla l' aurora boreale, e ne *scruta* le cagioni: — ovvero: — *scruta* la costituzione fisica del sole: — o pure: — *scruta* le cause de' fenomeni meteorologici — : costui per certo userebbe con proprietà ed aggiustatezza il verbo

scrutare. Ma, favellando di Ecclissi solare o lunare, che l' Astronomo sa, con scientifica precisione, e come avviene, e perchè avviene, e quando avviene, e quanto dura; e la vede con gli occhi, e la mira col telescopio: in questo caso l' infinito *scrutare* è voce che sopravanza l' idea, ed è quindi espressione *impropria* filologicamente.

Per altro, nel comune linguaggio ricevuto da' buoni scrittori, vengon denominati *Specole*, od *Osservatorii astronomici* que' luoghi eminenti, donde i cultori della fisica celeste guardano, osservano, contemplano, studiano gli Astri e i lor movimenti. Furon qualche volta appellati SCRUTATORII O SCRUTINATORII? Giammai. — E, quanto ai sommi Scienziati, che in questa città convennero, l'oggetto primario cui essi intendeano, era di contemplare a lor agio, e studiar meglio le protuberanze gassose (come dicono) dell' orlo del sole, mentre la luna ne copriva il disco.

6. *Costrutta*. Per somigliante ragione non so vedere con quanta giustezza possa codesto participio convenire ad una Meridiana dipinta a colori su la superficie d' una parete! — Nell' uso corretto dell' italiana favella, *costruire* non è affatto sinonimo di pingere, delineare, tracciare, disegnare. Dicesi correttamente *costruire* una casa, *costruire* una nave, *costruire* una macchina. Il castoro *costruisce* la sua abitazione, l' uccello *costruisce* il suo nido, la pecchia *costruisce* i suoi favi. Così — Mercato *costrutto* — si legge in un' altra epigrafe di questa città (*); e tal participio vi sta bene;

(*) Nella piazza nuova. — È tuttavia da osservare che (secondo il Longhi ed il Menini) *Mercato* propriamente significa *luogo dove si trattano compre e vendite di mercanzie, o di commestibili all' ingrosso*; e risponde al *Mercatus* e *Nundinæ* dei Latini, cioè Fiera, o luogo ove si mercanteggia. — *Indicere mercatum*, pubblicare una fiera:— *Nundinas instituere*, piantar una fiera. Al contrario, i Romani d' una volta chiamavano *Forum rerum venalium*, la piazza

perchè chi mira attorno, vede pietre, pilastri, travi insiem congegnati, e formanti edifizio.

E quantunque i Grammatici chiamino *costruzione* (sintassi) l'ordinamento de' varii elementi del discorso, giusta le regole e l'uso di ciascuna favella; e i Geometri dicano *costruzione* la figura o le linee, ch' essi descrivono per la soluzione d'un problema, o la dimostrazione d'un teorema: contuttociò nessuno scrittore, conoscente dell' idioma italiano, userebbe, nemmen per metafora, la voce *costruire* nel senso di segnare su liscia parete un Quadrilurgo, con alquante linee attorno ad uno gnomone.

Se alcun mi narrasse che un celebre *monaco* Olivetano fe' *costruire* una magnifica Meridiana nel San Petronio di Bologna; io lo comprenderei; perchè le lunghe linee di quella meridiana, scolpita, coi segni del Zodiaco, su lastre di marmo, furon commesse e murate nel pavimento di quel vasto tempio. Ma quando voi mi riferite che *il Donati ed il Secchi costruirono la Meridiana di Augusta;* voi mi fate ridere; come farebbe ridere chi, sotto disegni a matita, o sbozzi ad acquerello di rinomati artisti, scrivesse :— Il Tiziano *costrui*, — *costrutto* da Rubens, — *costruzione* del Correggio! — Sono errori o strafalcioni da pigliare con le molle.

6. *Inaugurarono.* — Mal comincia la novella Iscrizione, e peggio finisce! — *Inaugurazione*, secondo i più accurati dizionarii italiani, significa quella cotal solennità, che d'ordinario ha

delle cose vendibili a minuto:— *Forum olitorium*, la piazza dell' erbe:— *Forum piscatorium*, la piazza de' pesci, e va dicendo. Talchè al mercato può convenire il nome di piazza, ma non ogni piazza può dirsi Mercato. —

luogo sia per l'apertura d'un Liceo, d' una Università, d' un Corso di Studii; sia per la dedicazione d' un nuovo Tempio; sia per l' innalzamento d' insigne Monumento; sia per lo scoprimento di nuova Statua, togliendo l'assito e i veli che coprivanla, ed esponendola alla pubblica ammirazione; e via così. *Inaugurare* quindi importa atto solenne e, quasi dissi, festivo; compiuto con certe formalità e cerimonie, e concorrenza numerosa di spettatori. È perciò manifesto che la voce *inaugurarono*, onde si chiude l' epigrafe, è viziosa ed erronea, in quanto che sorpassa l' idea, che si avrebbe voluto manifestare. In qual giorno mai *gl' illlustri Astronomi convenuti in Augusta*, si adunarono con una qualunque formalità nelle sale municipali, e mostrandosi dalla ringhiera — *spectante, et plaudente populo* —, scoprirono con solenne cerimonia la *Meridiana* alla pubblica ammirazione? — Ma via finiamola con queste schiocche ampollosità —.

L' analisi finora condotta, secondo grammatica, rettorica e logica, intorno agli errori, inesattezze ed incoerenze della novella Iscrizione; ha messo in chiaro com' ella sia viziosa e riprensibile per DIECI rispetti almeno.

Riman dunque accertato tornare a splendida decorazione del palagio municipale augustano l' epigrafico ornamento, su che sonmi intertenuto. I forestieri intelligenti ne gusteranno le bellezze, l' applaudiranno. E l' onore della Patria abbastanza compromesso per la prima Epigrafe, è ora salvo per la seconda! .. Bene!!.., Sic itur ad astra !!! —